



N°. 183

17 MARZO 2014

RENZI È IL SALVA-EUROPA?

di Alessandro Corneli

Si delinea la vera ragione della fulminea ascesa di **Matteo Renzi** alla guida del governo italiano. Il semplice fatto che egli non sia arrivato a Palazzo Chigi dopo una consultazione politica generale, ma sull'onda di 1,8 milioni di voti di elettori e iscritti del Pd alle primarie dell'8 dicembre, rappresentanti quindi un venticinquesimo degli italiani che votano, dimostra che si è trattato di un'operazione di vertice, altrimenti il sindaco di Firenze avrebbe potuto strillare contro il governo **Letta** invano. Di colpo, invece, è stato deciso di mandare a casa **Letta** e imporre **Renzi** sotto forma di auto-imposizione.

Si tratta di scoprire la ragione vera di questa operazione. Diciamola subito senza allungare il brodo. Durante i due governi di Monti e di Letta era cresciuta a dismisura la sfiducia degli Italiani nell'Europa. Avvicinandosi le elezioni europee, previste per il 25 maggio, se Letta fosse rimasto a Palazzo Chigi, gli anti-europeisti – di cuore o di cervello poco conta – avrebbero assegnato ai partiti critici con l'Europa (anzitutto il M5S ma anche Fratelli d'Italia) una valanga di voti, che si sarebbero aggiunti a quelli di partiti anti-europeisti presenti e crescenti in altri Paesi europei.

Come al solito, l'Italia funge da cerniera e da ago della bilancia. Bisognava evitare – ma non è detto che l'operazione riesca – che dalle urne nazionali saltasse fuori una forte percentuale di anti-europei. Ecco perché bisognava mandare a casa **Enrico Letta** e fare arrivare **Matteo Renzi** che aveva dato qualche segnale di “resistenza” all'Europa e quindi avrebbe potuto attrarre i voti di alcuni anti-europeisti.

Le proposte “concrete” annunciate da Renzi mercoledì scorso sono solo intenzioni: non potranno essere attuate per decreto e c'è il rischio che i famosi 80 euro in più nelle buste paga degli occupati – non dei disoccupati – che percepiscono uno stipendio lordo fino a 1500 euro non saranno deliberati prima del 25 maggio. Allora l'operazione fallirà. Anche perché questi 10 miliardi non ci sono e difficilmente saranno disponibili, anche se per quota parte mensile.

Renzi ha molto giocato con le parole e con cifre virtuali. L'effetto psicologico potrebbe esserci, ma quanto solido e durevole? Resta la convinzione che l'operazione sia stata architettata solo in funzione delle elezioni europee. Infatti, anche la legge elettorale per la sola Camera, approvata dalla Camera lo stesso mercoledì 12 marzo, presenta aspetti anomali che spiegherò nei prossimi giorni e, in ogni caso, se garantisce una maggioranza, non ne garantisce l'omogeneità e quindi non garantisce la governabilità. E poi: a partire da quando? In mezzo ci sono le riforme del Senato e del Titolo V, che susciteranno opposizioni di non poco conto. **I miracoli sono possibili, ma bisogna distinguerli dalle opere dei prestigiatori. A tutt'oggi, questa distinzione non è possibile.**

